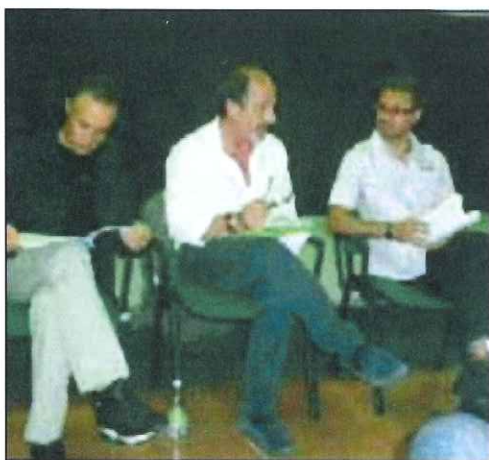


TOLMEZZO

Detenuti scrittori grazie al laboratorio con Pino Roveredo



TOLMEZZO - (D.Z.) C'è chi ha vergato poesie in calabrese, chi si è appellato al Ministro della Giustizia, chi invece si è affidato a Gesù Cristo oppure ha elencato proverbi della propria cultura. Scritti ora raccolti in un opuscolo che probabilmente si trasformerà in una pubblicazione. Merito di Pino Roveredo che è riuscito a far aprire le menti e muovere la penna a sette detenuti della Casa circondariale di Tolmezzo, entusiasti alla fine di aver partecipato al laboratorio di scrittura creativa «Lettere dal carcere», promosso dallo scrittore triestino in collaborazione con il Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. Ieri all'interno del penitenziario carnico c'è stata la presentazione dei testi, venti,

letti direttamente dai detenuti-autori, alla presenza della direttrice del carcere, Silvia Della Branca, che ha ribadito la volontà di «continuare ad aprire le porte a tutte le forme d'arte, lasciando da parte le strumentalizzazioni». Sono stati lo stesso Roveredo e il presidente del Css Bevilacqua poi ad introdurre l'iniziativa, già sperimentata negli anni scorsi nelle Case circondariali di Pordenone e Gorizia. L'autore di «Mandami a dire» (Campiello 2005) e di altri successi letterari ha voluto ringraziare gli stessi reclusi che hanno partecipato al laboratorio (due dei quali ergastolani, ndr) e ha rievocato la propria esperienza in carcere vissuta a 17 anni: «Ero diventato Pino lo scrittore perché scrivevo le lettere per conto degli altri detenuti in cambio delle sigarette; io ce l'ho fatta, la voglia di vivere in me è prevalsa e ho dimostrato che con la cultura si può vivere. Assieme a queste persone abbiamo trovato parole buone per raccontarsi, arrabbiarsi, lamentarsi, ma anche per rammarricarsi, dispiacersi e a volte condannarsi». A Tolmezzo i progetti del Css continuano anche in campo teatrale e cinematografico nonché musicale.